

Introduzione

In fondo alla nostra identità siamo chiamati a vivere in relazione. Martin Buber ha scritto: «Io divengo me stesso attraverso la mia relazione con il “Tu”; diventando “Io”, io dico “Tu”. Ogni vero vivere è incontrarsi».

Il valore della relazione

Di fronte alla cultura attuale che tende ad espropriarci in modo subdolo della nostra identità, Papa Francesco ribadisce: “L’individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L’azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali” (EG 67).

Le stesse tre parole “*grazie, permesso, scusa*” che la cultura del successo-individual-egoistico e della globalizzazione ha giudicato “espressioni di debolezza e di ingenuità” per vivere nelle società sviluppate, sono tre perle relazionali da recuperare e da reinserire nella vita personale, familiare e sociale per ritrovare significati e modi di essere con se stessi e gli altri che ci aiutino a vivere in pienezza il dono della vita.

Nel libretto delle Edizioni Paoline “*Grazie, permesso, scusa*” troviamo scritto con forte sensibilità psicologica che le tre parole riproposte da Papa Francesco ci aiutano:

- a tenere lo sguardo amorevole sull’essere umano,
- a ricercare il buono e il bello in ogni persona,
- a contrastare i comportamenti contro l’uomo e le teorie che promuovono i disvalori,
- a non perdere la speranza di poter migliorare noi stessi, gli altri, la comunità in cui viviamo e l’umanità,
- a riempire il calice della nostra esistenza di senso, amore e responsabilità.

Sono parole, quindi, che ci ricordano la “preziosità di ogni essere umano che si manifesta nell’intento di rifuggire un’esistenza incuneata nella casualità e nella contingenza” e sa di dover “approntare il progetto della propria vita, proteso a renderlo sempre più bello e significativo”. Oggi, tutto questo purtroppo è contrastato dalla cultura nelle attuali società occidentali che sono dominate dal consumismo, dove spesso accade di “consumare” anche l’esistenza.

Ne consegue addirittura che il “lungo periodo” e il “per sempre” sono espressioni considerate “prigioni” entro cui si smarrisce il senso della vita e dell’amore. Prevale su tutto la provvisorietà e la precarietà, in particolare affettiva e lavorativa, destabilizzando dalle fondamenta la vita stessa, addirittura sradicando la persona dalle certezze che aiutano ad affrontare le sfide dell’esistenza.

“Vivere insieme e in relazione tra di noi, dice Papa Francesco, è un’arte, un cammino paziente, bello e affascinante” (*Ai fidanzati*, 14 febbraio 2014). La famiglia stessa è il luogo in cui ci si custodisce reciprocamente nella confidenza e nel rispetto si impara a convivere nella differenza e ci si educa ad appartenere agli altri.

Per questo oggi è particolarmente grave la “fragilità dei legami” che accompagna l’assetto familiare. Il Matrimonio, in quanto sacramento, è la base su cui si fonda la famiglia e rende più solida l’unione dei coniugi e il loro reciproco donarsi. Nel Matrimonio infatti, sacramento dell’umano, la persona scopre se stessa, si auto-comprende in relazione agli altri e in relazione all’amore che è capace di ricevere e di donare.

“L'uomo, che è un essere relazionale, trova nella famiglia la sorgente di ogni fraternità e il fondamento e la via primaria della comunione e della pace (*Plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia*, 25 ottobre 2013).

Continua il Papa: “La famiglia è il motore del mondo e della storia. Ciascuno di noi costruisce la propria personalità in famiglia, crescendo con la mamma e il papà, i fratelli e le sorelle, respirando il calore della casa. La famiglia è il luogo dove riceviamo il nome, è il luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo e della comunicazione interpersonale. Nella famiglia la persona prende coscienza della propria dignità e, specialmente se l'educazione è cristiana, riconosce la dignità di ogni singola persona, in modo particolare di quella malata, debole, emarginata” (*Plenaria...*, 25 ottobre 2013).

Il Matrimonio, sacramento che unisce e dona stabilità

E' allora, per tutte queste motivazioni, che il sacramento del Matrimonio, superando ogni forma di emotività e gratificazione affettiva dona alla famiglia una “marcia” in più. Gli sposi cristiani possiedono la risorsa delle risorse: un Sacramento che permette di accedere alla grazia per vivere e far vivere. Come l'Eucaristia è fonte e culmine di grazia, così il sacramento del Matrimonio è «lo specifico di cui sono rivestiti gli sposi per stare dentro la propria quotidianità alla “divina”», come dice don Renzo Bonetti.

I sacramenti infatti trasformano l'umano in divino e sono dati perché attraverso di essi irrompe nella storia della famiglia la potenza dello Spirito Santo che dona stabilità, fedeltà, coerenza e comunione di vita. Espressioni ripetute tante volte anche da Maria Pia e Paolo Ambrosini isf.

Nella “*Lettera alle Famiglie*” san Giovanni Paolo II scriveva: “Il mondo di tutti gli esseri viventi è iscritto nella paternità di Dio come nella sua sorgente (cfr Ef 3,14-16)... La paternità e la maternità umane, pur essendo *biologicamente simili* a quelle di altri esseri in natura, hanno in sé in modo essenziale ed esclusivo una ‘*somiglianza*’ con Dio, sulla quale si fonda la famiglia, intesa come *comunità di vita umana, come comunità di persone unite nell'amore (communio personarum)*” (n. 6).

Il ruolo della famiglia

Anche alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come il *modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso*, nel mistero trinitario della sua vita.

Su questo aspetto spero di essere più esauriente alla conclusione del nostro Convegno, quando si cercherà di esplicitare il fondamento teologico-spirituale della famiglia umana.

Accenniamo ora solo ad alcune espressioni molto belle di don Tonino Bello da una raccolta di pensieri su “La famiglia di Dio e la famiglia umana” (vedi Allegato a *Famiglia cristiana*, 30 novembre 2014).

- «*La famiglia, icona della Trinità*: Dio per trasmetterci che siamo destinati a sederci al banchetto trinitario a pieno titolo, si serve della famiglia come di un sacramento, un luogo, cioè, dove si anticipa nei segni la comunione completa, esaustiva, che è quella trinitaria. In altre parole: il compito della famiglia è quello di camminare nella storia come icona della Trinità».
- «*La famiglia, agenzia periferica della Trinità*, come immagine “provocante”. Cioè, la famiglia provoca gli uomini alla comunione, alla pace, alla convivialità... con l'obbligo di trasmettere al mondo il messaggio che le è stato affidato...».

Ecco allora la motivazione per cui è importante che la famiglia riscopra il suo grande ruolo nel mondo e nella cultura di oggi.

“Famiglia, credi in ciò che sei!”: appunto, essere nel mondo e per il mondo immagine della Trinità e attualizzare nella realtà del cammino di coppia la comunione di vita e di amore che regna nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

La stessa iconografia, Lia Gandiolo (vedi foto su *“Gesù Maestro”*, n. 4/2014, pag. 25) nell'impostazione dell'icona della “Sacra Famiglia” si è servita come base di ispirazione della SS.ma Trinità: come a dimostrare che la vocazione di ogni nucleo familiare che vive in comunione costruisce la stessa forte relazione che intercorre nella Trinità.

La famiglia, piccola chiesa, genera relazioni

E' chiaro che la fede cristiana fondata su queste meravigliose realtà spinge ad incarnarsi là dove viviamo... a partire dal nostro prossimo più vicino: i nostri familiari. Lo stile relazionale domestico poi va portato nella comunità dei credenti nel Signore. La comunità in cui sono coltivate buone relazioni aiuta la stessa famiglia ad essere “piccola chiesa”, come in un circolo virtuoso: è rinvigorita la fede e rafforzata la speranza.

E' quanto mai opportuno, in conclusione, ricordare il buon clima familiare che regnava nella prima comunità cristiana che abitava più nelle case che nei templi: “Guardate come si amano!”, diceva la gente. E' la comunione la vera forza di attrazione per un'autentica proposta vocazionale-missionaria. La prima comunità cristiana fatta di tante piccole “domus ecclesiae” si diffuse grazie alla capacità di creare luoghi di ascolto, di accoglienza reciproca e di autentica comunione.

Nel libro *“La gioia del Vangelo in famiglia”* di F. Negri e L. Guglielmoni (EDB 2014) a pagina 40 troviamo questa bella preghiera:

Famiglia crocevia di volti

*Signore, aiutaci a non chiuderci a riccio,
a non essere preda della paura
e a non vivere solo “in difesa”.
Fa' che la nostra casa non si riduca mai
a un garage, un parcheggio o uno spogliatoio,
un dormitorio per andare a riposarsi,
un albergo dove si mangia, si beve
e si esce senza pagare il conto.
Tu, membro della santa famiglia di Nazaret,
rendi la nostra famiglia un crocevia
di volti e di cuori, di sguardi e di dialoghi
per tendere alla medesima direzione:
crescere in fede, speranza e amore.
Non lasciarci soli nelle fasi di buio,
di scelta, di routine e di stanchezza.
Gli impegni o le difficoltà non ci tolgano
il desiderio di guardarci negli occhi
e di prenderci per mano, avanzando.
Smussa le spigolosità dei nostri caratteri
perché il perdono vinca sulle tensioni.
Aiutaci almeno a pregare gli uni per gli altri,
se non riusciamo a pregare insieme.*

Don Olinto Crespi, Del. ISF

MINI BIBLIOGRAFIA

- *Le sfide pastorali sulla famiglia*. Sinodo dei Vescovi, San Paolo 2014
- V. Spagnolo, *Vivere le relazioni*, San Paolo 2013
- *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, San Paolo 2014
- Papa Francesco, *La Famiglia*. Messaggi, discorsi e omelie, EDB 2014
- R. Semplici, *Grazie, Permesso, Scusa*, Paoline 2014
- Don Tonino Bello, *A tavola con la Trinità*. Famiglia di Dio e famiglia umana, a cura di Natale Benazzi. *Supplemento a Famiglia Cristiana*, 30 Novembre 2014
- L. Guglielmoni - F. Negri, *La gioia del Vangelo in famiglia*. Esortazioni e principi di Papa Francesco, EDB 2014